ANNO XX. Domenica, 29 Settembre 1867 N. 269

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 28 Settembre

LE EVENTUALITA' POLITICHE

La quistione di Roma sarà forse fra alcuni mesi una di quelle che si smarriscono nel pelago delle grandi controversie internazionali. Tutto in Europa addita l'avvicinarsi di complicazioni, rispetto alle quali la questione romana non appare che come un punto assai piccolo sull'orizzonte politico, e potrà anche pigliare il carattere d'una faccenda interna ed esclusivamente italiana, se noi sapremo separarla dalla religione e non faremo come il generale Garibaldi che annunziava addirittura una crociata contro il papato, mentre trattasi invece di abbattere il potere temporale e dare in pari tempo al papato delle guarentigie che, tutelandone l'indipendenza, tranquillino la coscienza dei cattolici.

Le potenze, che da qualche tempo si adoperavano a promuovere un ravvicinamento tra la Prussia e la Francia, che valesse ad antivenire la guerra, sembrano ormai persuadersi che i loro sforzi non sortiranno il desiderato effetto. La Prussia che meno deve desiderare la guerra, perchè in qualsiasi eventualità non ha speranza di nulla guadagnare, e la certezza di dover sostenere dei sacrifici gravosi alle popolazioni, è quella che, inconsapevolmente, vi spinge più ancora che la Francia. Perseverando nella tattica politica dell'anno scorso, essa forse non apprezza abbastanza le condizioni della Francia e troppo ne offende le suscettibilità. Quando dopo la battaglia di Sadova, il signor Benedetti presentò a re Guglielmo la domanda della cessione di Landau e Magonza alla Francia si comprende che il conte Di Bismark desse all'opinione pubblica tedesca il segnale d'un'alzata di scudi contro le pretensioni francesi. L'imperatore Napoleone non ha insistito nella sua richiesta ed il ministro prussiano ha creduto che ciò fosse in seguito della grande manifestazione del sentimento nazionale e dell'accordo de' giornali tedeschi nel respingere qualunque ingerenza straniera nelle faccende della Germania e nel combattere la cessione della più piccola striscia di terra tedesca alla Francia.

Erano queste le considerazioni che indussero il governo imperiale a non parlare più nè di Landau nè di Magonza? Non lo crediamo. La richiesta fatta a re Guglielmo non era che un avvertimento, ma è certo che la Francia non voleva allora fare la guerra, perchè non ci era preparata, perchè l'effettivo del suo esercito era scarso e l'armamento incompleto. Chi avrebbe mai potuto supporre che la Francia si gittasse nelle peripezie d'una guerra contro il vincitore di Sadova, prima di riordinar l'esercito e fornirlo di nuove armi? La forza effettiva dell'esercito francese non era nell'anno scorso che di 390 mila uomini, compreso lo stato maggiore, le gendarmeria ed il treno. Dedotti 80 mila uomini per le guarnigioni dell'interno, pei depositi e per l'Africa, dedotte le nuove reclute dell'anno appena arrivate a' reggimenti, l'esercito disponibile non ascendeva a 180 mila uomini. Chiamando tutti i contingenti sotto le armi, si poteva portar la forza nominale a 600 mila uomini, ma la forza disponibile non era, come non sarebbe presentemente, che molto al dissotto. Si può dire che la quistione militare primeggia, dopo la battaglia di Sadova, la quistione politica. L'opera del gen. Trochu, giunta alla sedicesima edizione, rivelando i difetti delle istituzioni militari della prima nazione belligera d'Europa, spiega il contegno politico della Francia, l'imperatore stesso ed i più illustri generali essendosi persuasi che la guerra deve esser preceduta dalla riforma dell'ordinamento dell'esercito. Questa riforma è già cominciata, ma non sarà condotta a termine che fra alcuni mesi. Soltanto una parte dell'esercito è fornita de' nuovi fucili e sul modo di formare una forte riserva non sembra siasi ancor presa una terminativa decisione. Ciò non significa punto che se domani la Francia dovesse entrare in campagna, non avrebbe l'energia e non troverebbe i mezzi di superare i pericoli più gravi ed incalzanti; ma le sue preoccupazioni militari spiegano come, la guerra diventando inevitabile, essa desideri di differirla finchè abbia menati a buon fine tutti gli apparecchi militari.

In questo intervallo che cosa si sarebbe aspettato l'Europa dalla prudenza e dall'accorgimento della Prussia? Che questa si studiasse di scansare tutto ciò che potrebbe destare le suscettività della Francia ed offenderne l'amor proprio. Il conte Di Bismarck crede invece di riuscire a conservare la pace, cercando di intimidire la Francia con le manifestazioni del sentimento nazionale tedesco e con un fare aspro e duro, che si rivela anche nelle più lievi cose e che compromette le migliori disposizioni. Perfino la nota del 7 settembre, mentre nel fondo rivela desiderio di pace, doveva irritare la Francia per la sua forma ruvidissima.

Tutti in Europa prevedono che il trattato di Praga non può aver lunga vita. Il Meno non può essere che una linea provvisoria di separazione; gli Stati del Sud si sentono deboli e sforniti di fondamenta durevoli; sono dipendenti dalla Prussia militarmente ed economicamente, ciò che trae con sè necessariamente la dipendenza politica. Diffatti come può sentirsi libero uno Stato, che deve mettere in qualunque caso il suo contingente militare sotto gli ordini della Prussia, e che fa parte dello *Zollverein*, ma alle cui deliberazioni il governo di Berlino si è riservato il diritto del *veto?* È preferibile l'unione completa, è più vantaggiosa l'annessione, che non questo Stato di dipendenza e d'inferiorità. Coll'unità, tutti i tedeschi diventano uguali e non ci ha più differenza fra Sud e Nord, nè la Prussia conserverà altra supremazia fuorchè quella morale che anche negli Stati più accentrati una provincia può conservare rispetto alle altre.

Ecco perchè si è persuasi che il trattato di Praga non è una soluzione, ma una sorgente di difficoltà! Che il governo di Berlino sinceramente brami di non accelerare il moto dell'unità nazionale, niuno ne dubita; gl'interessi della Prussia e sopratutto del partito a cui già apparteneva il conte di Bismark basterebbero a togliere, rispetto a ciò, ogni sospetto; ma ora la spinta è data e non ci ha modo di fermarsi. Quello però che non si spiega si è che la Prussia mentre vorrebbe procedere senza precipitazione e compiere gradatamente l'unità nazionale, assuma verso la Francia un contegno, che scema le probabilità della pace e cresce quelle della guerra, mentre è chiaro che la guerra dovrebbe, secondo il giudizio de' popoli tedeschi, affrettare l'unità della grande patria, perchè minacciati da un'estera potenza, non ci può essere esitazione nel congiungersi e presentarsi al nemico come Germania unita e non come tedeschi confederati.

Se la guerra scoppia tra la Francia e la Prussia, facile è lo scoprirne i moventi, ma difficile il poterne discernere lo scopo. Il ridestarsi delle animosità mal sopite fra' due popoli, l'orgoglio nazionale dei francesi, l'attitudine un po'provocante della Prussia, sono cagioni più che sufficienti a fare sorgere la guerra. Ma la Francia ha essa un concetto chiaro di ciò che vuole? La sinistra riva del Reno? Bisognerebbe annientare la Germania per ottenerla. Il rispetto del trattato di Praga? Tutti riconoscono esser opera caduca. Impedire la unità germanica ed abbassare la Prussia? Ma che si sostituirebbe dopo? Qual altro ordinamento si potrebbe dar alla Germania che non sia chimerico, se contrario alle sue aspirazioni unitarie? Se la Francia cerca un ingrandimento, rinunciando a conquiste in Germania, non sarebbe malagevole il mettersi d'accordo colla Prussia. Tutta l'Europa lo sa; il conte di Bismark ha fatte le prime aperture, e non crediamo che sia per indietreggiare, come pel Lussemburgo, di cui ha contrastata, dinanzi alla dimostrazione unanime del sentimento nazionale, la cessione alla quale aveva per lo innanzi accordata l'adesione sua.

Questa situazione incerta ed equivoca sembrerebbe dover venire in aiuto degli sforzi diretti a ristabilire una pace sincera e durevole. Essi possono esser continuati, chè la guerra non è così imminente, da troncar l'opera degli officiosi negoziatori, che vorrebbero evitare all'Europa le calamità della guerra. Ma la prima condizione del successo, è di sperarlo, ed ora non si può niegare, che ben pochi gabinetti nutrono la speranza di potere ripristinare tra Parigi e Berlino delle relazioni amichevoli, fondate sull'armonia de'loro reciproci interessi.

GIUDIZI DELLA STAMPA ESTERA
SULL'ARRESTO
DEL GENERALE GARIBALDI

Tutta la stampa francese ha giudicato, favorevolmente la condotta del Governo italiano e l'energia con cui ha troncata l'inopportuna agitazione per la questione romana e i tentativi d'invasione degli Stati pontificii. Diamo i giudizi dei principali di essi.

Dal *Constitutionnel* del 26 traduciamo il seguente articolo già annunciatoci dal telegrafo:

Il Governo italiano compiva un atto leale ed energico: Garibaldi venne arrestato nel momento in cui disponevasi a penetrare sul territorio pontificio per provocarvi il disordine e l'insurrezione.

Mercè quell'atto di vigore, di cui lo feliciteranno tutti gli amici dell'ordine, il Governo del re Vittorio Emanuele manifesta altamente il suo rispetto per gl'impegni assunti e la fiducia che merita la sua parola. Nonostante le recenti e formali dichiarazioni, eranvi persone che dubitavano della sua buona fede e della sua sincerità. Il fatto risponde oggi a queste ingiuste diffidenze. Il Gabinetto italiano, senza preoccuparsi della impopolarità che l'arresto di Garibaldi poteva sollevare contro di lui in mezzo ad un certo partito, mantenne la fede giurata. Come noi non esitammo a pensarlo, egli prevenne un nuovo Aspromonte: non fu versato sangue e lo Stato pontificio non venne invaso.

È notorio che, subito dopo le prime minaccie profferite da Garibaldi a Ginevra, noi si fece notare che esisteva una convenzione del 15 settembre, la quale, secondo quanto dicevamo « potrebbe « opporre un qualche ostacolo all'esecuzione dei « suoi progetti aggressivi. »

Anche l'altro ieri, parlando della circolare del signor Rattazzi, il *Constitutionnel* diceva: « Noi « siamo già sicuri che, al bisogno, gli atti suc- « cederanno alle parole:

Come si vede, noi non ci eravamo ingannati.

Comportandosi come si è comportato, liberamente e spontaneamente, il Governo italiano non dà soltanto una testimonianza della sua lealtà, ma dà pure una prova della sua forza. Egli dimostra che non divide e non paventa le passioni rivoluzionarie, che sa resistere ai loro trasmodamenti, e che il giorno in cui esse cercano d'imporsi alla sua autorità può dominarle e padroneggiarle. Il partito rivoluzionario italiano, che d'altronde va indebolendosi di giorno in giorno, comprenderà finalmente che havvi in Italia un Governo che intende di non cedere ad alcuno le proprie prerogative? Questo partito ed il suo capo non rinunzieranno da ora in poi alle loro colpevoli mene? Dopo l'arresto di Garibaldi, che ci vorrebbe ancora per convincerli dell'inutilità dei loro tentativi al cospetto di un Governo del quale debbono riconoscere la fermezza e la vigoria?

Comunque sia, quell'atto è di tale natura da rallegrare profondamente gli amici della causa dell'ordine e della civiltà. Tutti faranno plauso alla vigilanza ed alla energia spiegate dal Gabinetto italiano, e vedranno nell'avvenimento seguito testè sulla frontiera pontificia un nuovo pegno pel mantenimento della tranquillità generale.

Aggiungeremo finalmente che così si giustificano le fiduciose simpatie della Francia verso l'Italia, e la fretta dell'Europa nel riconoscere la nazione novella.

Si legge nel *Journal des débats:*

Ad Aspromonte Garibaldi è stato vinto; a Sinalunga egli fu arrestato senza combattimento. Per la seconda volta la saggezza del Governo italiano previene le complicazioni le più gravi, risolvendosi da se medesimo a colpire il soldato che diede al Regno d'Italia ed a Vittorio Emanuele la Sicilia e Napoli. All'indomani di Aspromonte si domandava con inquietudine quale effetto produrrebbe in tutta la Penisola quest'atto di vigore, e si ricorda qual fu l'indifferenza della maggioranza della nazione italiana alla notizia della disfatta del suo eroe popolare. Oggidì l'audace colpo di Sinalunga pare che debba creare al signor Rattazzi difficoltà più serie. Un dispaccio ci fa sapere che l'ordine pubblico è stato turbato ieri a Firenze. Speriamo che il disordine non abbia avuto gravità e che il Ministero saprà restar padrone del terreno. Dopo avere per la seconda volta mostrato che osava agire al bisogno, il signor Rattazzi spiega la sua azione in una nuova nota della *Gazzetta ufficiale*, che riproduciamo. Il tenore di essa è conveniente e ci sembra dover produrre ottimo effetto in tutti gl'italiani, i quali non possono nè dimenticare gli antichi servigi di Garibaldi, nè spingere la riconoscenza sino a permettergli di gettare il loro paese nelle più pericolose avventure.

Si legge nell'*Avenir National:*

Garibaldi è arrestato. È questa, dopo Aspromonte, la più dura prova a cui sia stato posto il patriotismo degl'italiani. Sorpresi da quel tentativo generoso, ma certamente intempestivo, si trovano di nuovo in una di quelle crudeli situazioni nelle quali è d'uopo imporre silenzio al cuore che si commuove per non dare ascolto che alla ragione; essi, senza dubbio, non esiteranno ora più di quanto abbiano esitato dopo Aspromonte. Essi mostreranno una volta di più il mirabile accordo che, da sette anni, loro ha fatto traversare impunemente tutte le crisi e superare tutti i pericoli.

Ma non dobbiamo illuderci: l'arresto di Garibaldi non muta la questione romana, che è intatta come prima di questo spiacevole tentativo. Il Governo italiano, che chiede la sua capitale diplomaticamente, e coloro che vogliono andarvi ad ogni costo e con tutti i mezzi, non fanno altro che ubbidire alla forza delle cose: essi non creano, subiscono le necessità della situazione.

Dal giorno in cui la federazione è stata unani-

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

—

XXI.
Il Segreto

Il calore della giornata era stato soffocante; tutto annunziava per la notte un terribile uragano, il cielo era coperto da fosche nubi ed i sordi muggiti del tuono si ripetevano d'eco in eco; il cielo non formava che una gran volta tenebrosa che, serpeggiata dal lampo, copriva tutta la terra. Questo squallore spandeva un'inquietudine indefinibile nell'anima.

— Che tempo orribile, signora, disse Fioretta, chiudendo le finestre dell'appartamento della sua padrona. Udite le campane dell'Assunta che suonano a stormo? Santa Madonna! Abbiate pietà dei poveri viaggiatori i quali traversano in questo momento una pianura senza villaggi. Abbiate pietà di quei poveri marinai il di cui bastimento è ora sbattuto dal vento e dai flutti!

— Santa Madonna, disse a sua volta Matilde coll'occhio rosso ed asciutto. Abbiate pietà del mio povero Palestrini se ancora esiste.

Ma già la folgore rompeva a colpi raddoppiati questa barriera di tenebre e di fuoco, sospesa sopra gli edifizi di Firenze e le nubi, accumulandosi in modo tumultuoso, si aprivano per dare passaggio a torrenti d'acqua; un vento acuto soffiava attraverso le fessure delle mura lungo le porte, esso strappava i tegoli dai tetti e li trasportava confusi in un turbine di sabbia, di pietre e di macerie nelle strade della città.

— Dolce Gesù! Che diverremo noi? gridava Fioretta battendosi il petto a colpi raddoppiati.

— Che sarà di lui? proseguiva Matilde ed aggiungeva tosto dopo un lungo gemito: — se egli esiste ancora!

— Morire, morire così, io tanto giovane, io che tanto poco ho peccato, io che così presto mi condannai ad una clausura peggiore di quella di qualsiasi monaca!

— Ah! la morte mi sarebbe dolcissima se è scritto lassù ch'io non debba mai più rivederlo!

— In nome di Dio, non parlate in questo modo, signora!

— Siamo oggi all'ultimo giorno chiesto dal padre Angelo. Se egli tornasse solo?... Ah! piuttosto che ei non torni!... Crudele che io sono! posso dunque in questo modo desiderare la perdita dell'uomo generoso che si sagrifica per me?

— Però domani noi avremo, signora, la libertà... Voi potrete rivedere vostra madre che tanto amate...

— Senza di esso, senza Palestrini!... Oh! no no, ciò è impossibile.

Uno scoppio violento di fulmine le impedì di continuare. Tutto muggiva, la folgore, il vento, le onde dell'Arno, le roccie dell'Incisa, e da tutti questi rumori riuniti nasceva un tumulto spaventevole che sembrava annunziare le ultime convulsioni e l'agonia dell'universo.

— Mio Dio! mio Dio! quando finirà tutto ciò? diceva la giovanetta la quale erasi attaccata al braccio della padrona.

Ed un lampo rossiccio parve incendiare l'appartamento e la casa tutta intiera. Fioretta abbandonò il braccio di Matilde e si gittò col viso contro terra. Questa luce sinistra fu seguita da una detonazione elettrica che scosse l'edifizio.

— Questa volta signora, disse la servetta con tuono risoluto, la folgore è caduta in qualche luogo e forse non lungi da noi. Sentite voi tutte le campane della città che suonano? Non è il solo convento dell'Assunzione che suona; ogni chiesa paga il suo tributo ad una paura ben naturale.

Quale rumore! È una vera benedizione! Ora nulla più v'è da temere. Buona Madonna! Dolce Gesù! Santa Barbara! voi sopratutto i di cui allori benedetti allontanano il fulmine, assisteteci in questo momento! proteggeteci! salvateci!

Rimessa dalle sue stesse parole essa si rialzò e tirò con mano ferma la cortina della finestra.

— Guardate signora, disse, come il cielo è rosso! Si direbbe che un gran incendio divora queste grosse nubi che s'accavallano fuggendo.

Indi un nuovo scoppio di tuono le fece abbandonare la tendina la quale cadendo lungo la finestra la spaventò ancor maggiormente col suo fruscio. Matilde pareva insensibile. Ciò nondimeno intese l'orologio vicino suonare le dieci.

— Dieci ore! esclamò alzando sulla fronte i suoi bei capegli in disordine. Fra due ore non vi sarà più speranza per me: Palestrini sarà morto.

Finalmente l'aquilone avendo raddoppiato di furore, l'uragano, fuggendo all'estremità dell'orizzonte, si dileguò dalla parte di mezzogiorno. Fioretta sollevò la tendina, seguì cogli occhi il temporale e lo mostrò, ma invano, alla sua padrona. Ben presto esse non lo intesero muggire che in lontananza, la notte divenne meno scura, e la cascata dell'Arno, il di cui rumore confuso aveva lungamente coperta la voce, confondeva ora il mormorio pacifico delle sue onde col sibilo meno impetuoso del vento del nord.

— Sembrami d'avere inteso del rumore abbasso? disse d'un tratto la ragazza guardando Matilde con occhio animato.

— Tu dici d'avere inteso del rumore? riprese questa con voce calma ed insensibile.

— Certo, io non mi sono ingannata perchè lo sento ancor ora.

— Hai ragione, esclamò la giovine donna

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265 267.

mamente respinta come ineffettuabile, ed il progetto di Villafranca venne abbandonato, l'Italia ha riconosciuto e proclamato il bisogno dell'unità nazionale. Or bene, senza Roma l'unità è impossibile, giacchè a Roma soltanto l'Italia può trovare il suo equilibrio fra il Nord e il Mezzodì, fra tutti gl'interessi e tutte le tradizioni. Pretendere, al contrario, di cercare un'altra soluzione, gli è andar dietro ad una chimera ed offendere il buon senso pubblico.

Ma nulla convien precipitare, e sovratutto non si deve intervertire le parti. Nella situazione in cui la convenzione di settembre ha posto il Governo italiano, gli è da Roma che deve partire il segnale; si deve dunque aspettare che i romani manifestino la loro opinione. Volendo tutto precipitare, si correrebbe il pericolo di tutto ritardare e compromettere. L'Italia sa, al contrario, per esperienza, che non vi è pericolo, anzi, il successo è certo quando si guadagna tempo per giungere allo scopo.

Sull'arresto del generale Garibaldi, scrive il *Times* del 26:

L'arresto di Sinalunga non è stato segnalato da uno di quei tragici incidenti che ebbero luogo ad Aspromonte. Garibaldi non si trovava in condizione di opporre seria resistenza, e secondo ogni probabilità, non lo avrebbe nemmeno tentato. Forse quindi la perdita della libertà gli si presentò come una felice risorsa, che lo liberava da una situazione complicata, perchè aveva poca speranza di avanzarsi con profitto o di retrocedere con onore. Cosicchè il movimento sarebbe certamente fallito. Il governo italiano sarà un po' imbarazzato del suo prigioniero, ma non però oltremodo, se si riflette che Caprera fu spesso l'Elba prediletta dell'eroe, e ch'essa potrebbe, senza che perciò il governo fosse tacciato di durezza, potrebbe, diciamo, essergli pure una Sant'Elena non odiosa ed anzi onorevole. Ma l'arresto di Garibaldi di quante infinite ansietà non libera egli il governo italiano!

Diggià sappiamo che a Firenze l'eccitazione era al colmo, ed una maggior commozione si teme a ragione nelle provincie meridionali, dove, secondo il giudizio popolare, la calamità d'Aspromonte non fece che aumentare la gloria della vittoria di Marsala. Diggià, sappiamo che la Francia era per muoversi in difesa del Pontefice con forze di terra e di mare, ed era pronta, se non ad un nuovo intervento, almeno ad una dimostrazione che avrebbe posto nuovi ostacoli alla soluzione pacifica della quistione romana. Dalla rimozione di Garibaldi la politica italiana otterrà immediatamente un po' di tranquillità. Non v'ha dubbio che i disegni del generale formavano un soggetto di seria apprensione. Finchè Garibaldi seguiva i consigli o della sua naturale discretezza, o di amici prudenti, egli era potentissimo a fare il bene. Ma dacchè coll'ultima campagna nel Tirolo gli fu chiusa ogni carriera attiva, un impulso per parte sua non poteva produrre che del male.

Ora egli sarà veramente a capo dell'Italia tranquilla, dell'Italia che va superba di possedere un Garibaldi, e che dev'essere contenta di non possederne che uno.

Il *Morning Post* ha sull'arresto di Garibaldi un articolo basato però su false notizie, cioè, sul colloquio che si diceva avvenuto fra l'on. presidente del Consiglio ed il gen. Garibaldi. Conchiude colle seguenti parole:

L'unità che fu resa completa con una rivoluzione e cementata da sangue italiano, sarebbe solida come una casa edificata sulla sabbia, e dall'altro canto la dilazione alla soluzione della questione romana per un tempo indefinito, se non remoto, farebbe forse nascere un incendio che consumerebbe, forse, quanto v'ha di più prezioso per l'Italia, l'indipendenza dello Stato e la libertà del popolo. Non v'è bisogno di correre tal pericolo. Nulla può impedire il progresso agl'italiani se gl'italiani sono fedeli a loro stessi. Ma sarebbe meglio per l'Italia non andare mai a Roma che andarvi come lo vorrebbe Garibaldi, calpestando la legge e rompendo la fede e le sue migliori guarentigie; se l'animo di Garibaldi si sente capace di sobbarcarsi a tale perigliosa intrapresa, dev'essere preparato pure a trattenere il turbine che si scatenerebbe.

LA DIMOSTRAZIONE DI GENOVA

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 27, dopo avere riprodotto il proclama del prefetto ai genovesi, da noi pure stampato ieri, aggiunge:

« L'opinione che, malgrado il linguaggio del prefetto, assai chiaro rivelatore d'istruzioni precise e di propositi determinati, la manifestazione avrebbe avuto luogo, era comune e non fu punto indebolita, ma piuttosto rinforzata da un manifesto del magistrato municipale, cui fece seguito quest'altro manifesto affisso sugli angoli delle vie della città:

Cittadini,

Coll'arresto del generale Garibaldi il Governo ha violato la legge fondamentale dello Stato.

Colla sua opera continua dacchè fu sottoscritta la convenzione del settembre 1864, esso ha falsato il concetto della rivoluzione italiana che riposò sui plebisciti, sui cardini riconosciuti dell'unità della patria.

Colla sua servitù ad un governo che fu primo a violare quella medesima convenzione, ha manomessa la dignità nazionale.

Questo Governo, o cittadini, non è più il Governo della nazione. Rammentate il vostro dovere, il dovere di un popolo forte e libero, il dovere di un popolo che sente l'appello dei suoi fratelli di Roma.

Rammentate inoltre che il potere ha promesso una risposta alle vostre dimande, e che questa risposta deve essere la pronta liberazione del generale Garibaldi in omaggio alla coscienza nazionale oltraggiata, che voi finalmente, il cui nome è associato a tutte le nobili tradizioni della *sovranità popolare*, dovete far rispettare la legge e la libertà che la governa.

Genova, li 26 settembre 1867. »

Da un lato il proposito di rinnovare la dimostrazione, dall'altro la curiosità di vedere ciò che sarebbe per nascere, trasse nella principale arteria delle comunicazioni interne una gran folla di cittadini.

Verso le 7 pom. un battaglione del 12° reggimento occupò l'atrio del palazzo demaniale; due compagnie di bersaglieri si schierarono sulla piazza. In piazza S. Domenico un battaglione del 49°, e buona mano di carabinieri; un altro battaglione del 49° stanziava sulla piazza della Posta; carabinieri e guardie di P. S. erano riuniti nella via Santa Catterina, nelle vicinanze del Consolato di Francia. Altre truppe erano sulla piazza dell'Annunziata, e nella Darsena. Contemporaneamente venivano chiuse tutte le porte di terra e di mare, e impedite le comunicazioni dei sobborghi colla città; non fu però interrotto il passaggio dei convogli sulla via ferrata. La sede del Municipio era presidiata dalla guardia nazionale: il *Movimento* crede avesse altri presidii; il *Dovere* dice che il Sindaco aveva inoltre armato di carabina i pompieri. Numerose pattuglie perlustravano la città.

Verso le 8 la dimostrazione da piazza San Domenico mosse verso via Nuova al grido: *vogliamo Garibaldi libero, viva Roma, abbasso Rattazzi* e simili.

Una trentina d'individui si recarono al palazzo Tursi per disarmare le sentinelle della guardia nazionale che opposero resistenza. Due cittadini furono feriti di baionetta, e l'ufficiale Repetto, aiutante maggiore della guardia nazionale, fu ferito al collo da una palla di *revolver*.

Dopo che la truppa ebbe fatto sgombrare la via, il grosso della dimostrazione si avviò verso piazza San Domenico, ove il maggiore Canzio arringò la folla che si sciolse.

In piazza Nuova, premesse le intimazioni legali, fu sciolto un assembramento e vennero fatti alcuni arresti. Verso le 10 tutto era finito.

Dal *Movimento* si afferma che il contegno delle truppe di presidio fu ammirabile per cortesia, ed il *Genova* asserisce che furono *ottantuno* gli arresti operati.

Questa mattina alle 6 e mezza con un convoglio speciale giungeva in Genova Garibaldi; dopo breve dimora in casa Coltelletti, accompagnato da due amici, s'imbarcava sull'*Esploratore*. Questo piroscafo avviso, uno dei più veloci della R. marina, salpava alle 9 per Caprera.

Alle otto il direttore del *Movimento* riceveva la seguente dichiarazione:

Genova, 27 settembre.

« Caro Barrili,

« Nella cittadella d'Alessandria mi fu of-
« ferto di andare libero a Caprera — senza
« condizioni — Ciò a scanso di equivoci —
« e vi prego di pubblicarlo.

« *Vostro*
« G. GARIBALDI. »

UN NUOVO GIORNALE

Abbiamo già altra volta parlato della *Stampa della Germania del Sud*, nuovo giornale, diretto dal signor Froebel, che si pubblicherà a Monaco (Baviera) e che è destinato a combattere la politica prussiana. Il numero di saggio venuto alla luce il 24 combatte le obbiezioni che vennero mosse alla circolare-programma del giornale stesso da noi a suo tempo riferita. Esso scrive:

L'asserzione della circolare che la formazione della Confederazione del Sud aveva poche probabilità di successo, è giustificata da questa considerazione che non si entra in veruna delle due vie molto semplici per le quali si potrebbe riunire a quella mèta.

La prima di queste vie sarebbe una deliberazione di tutte le Camere degli Stati del Sud tendente alla convocazione immediata di un Parlamento della Germania del Sud. La seconda consisterebbe nel riunire in una sola le diverse rappresentanze diplomatiche dei gabinetti del Sud. L'effettuazione di siffatte deliberazioni non presenterebbe alcuna difficoltà. All'ingresso degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord si oppone, innanzi tutto, l'indole politica di quest'ultima. Nella circolare si volle accennare soltanto la situazione di fatto.

Per verità la Confederazione del Nord non è una Confederazione, ma uno Stato unitario non compiuto. Per uomini politici chiaroveggenti, non si tratta di uno semplice *accessione* a questa Confederazione, ma d'una fusione. Sarebbe deplorabile che l'unità germanica non dovesse la propria esistenza che ad una menzogna. Anche per ciò che riguarda la posizione della Baviera, la circolare non ha parlato che dei fatti.

La pace di Praga ha gettati gli Stati meridionali della Germania, compresa la Baviera, nudi e senza appoggio nella società degli Stati europei. Abbiamo consigliato la Baviera a vestirsi convenientenente per modo da potersi mostrare in quella cerchia sociale. Se dovesse scoppiare una nuova guerra seguita da una nuova pace, si vedrebbe quali nuove posizioni ne risulterebbero.

Ammettiamo, del resto, che non è perduta ogni speranza di stabilire, con mezzi pacifici, uno stato di cose che meglio risponda allo spirito nazionale e ai bisogni dell'Europa. Le condizioni sono semplicissime. Si richiede soltanto che la Prussia rinunzi a dare ulteriormente il proprio appoggio ai disegni russi, e possa così mettersi finalmente d'accordo con la Francia e l'Austria.

Nelle questiani germaniche, la *Stampa della Germania del Sud* avrà per iscopo principale di sostituire il pensiero germanico al pensiero prussiano.

A proposito delle osservazioni finali della circolare, il citato *numero di saggio* dice relativamente al modo d'intendere lo scopo della politica interna e della vita pubblica:

L'esperienza degli ultimi tempi ha dimostrato quanto la libertà valga poco se non si è potenti. Speriamo che l'avvenire ci farà conoscere che cosa valga essere potenti senza esser liberi. Il compito nostro sarà di premunire il pubblico da questi due estremi del pari pericolosi.

La *Stampa della Germania del Sud* conchiude dicendo che è amica del governo per convinzione e non perchè sia stretta da alcun vincolo, e che perciò è libera ed indipendente nei suoi giudizi.

I PRODOTTI DELLE GABELLE

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di agosto si dividono come segue:

	1867	1866
Dogane . . .	L. 4,957,413 93	L. 5,286,990 26
Diritti maritt. .	» 151,598 75	» 125,954 21
Dazio cons. . .	» 3,255,018 51	» 2,555,274 61
Tabacchi . .	» 6,987,348 39	» 6,828,906 66
Sali	» 4,946,621 90	» 3,613,077 60
Polveri . . .	» 247,941 73	» 172,437 07
	L. 20,515,943 21	L. 18,582,640 41

Risulta da questo prospetto l'aumento notevole di L. 1,963,302 80, a cui contribuirono tutti i rami di prodotto, salvo le dogane che diedero una diminuzione di L. 329,576 33, che le condizioni sanitarie e le quarantene spiegano a sufficenza.

Il dazio di consumo presenta un aumento di L. 699,743, ma è ben lontano dall'aver dato la somma prevista. Alla fine d'agosto la somma degli arretrati per parte dei comuni convenuti col Governo ascendeva a lire 15,154,823!

I prodotti de' primi otto mesi sono i seguenti:

	1867	1866
Dogane . .	L. 42,985,414 98	L. 39,082,766 49
Diritti maritt.	» 1,436,307 94	» 1,412,407 39
Dazio cons. .	» 23,558,860 18	» 16,557,639 72
Tabacchi .	» 53,800,331 82	» 56,500,137 22
Sali . .	» 37,508,070 17	» 33,638,652 77
Polveri . .	» 1,561,909 35	» 1,142,985 14
	L. 160,850,944 44	L. 150,334,588 73

L'aumento degli otto mesi è di L. 10,516,355. Vi contribuirono il dazio consumo per lire 7,001,220, le dogane per L. 3,902,648, i sali per L. 1,869,417, le polveri per L. 418,924, i diritti doganali per L. 23,900. Non v'hanno che i tabacchi, che diano una perdita, che ascende a L. 2,699,755. Le provinee venete e di Mantova hanno prodotto in complesso nel mese di agosto 1867 L. 3,010,119 36 contro L. 2,262,892 60 nel 1866. L'aumento è di L. 447,226, a cui contribuirono tutti i cespiti d'entrata, salvo i tabacchi che presentano la notevole diminuzione di L. 610,043, in gran parte dovuto alla diminuzione della forza effettiva delle truppe in quelle provincie.

Il provento complessivo degli otto mesi pel Veneto è di lire 21,935,918 35 contro lire 18,466,755 59, donde l'aumento di lire 3,469,162. Non ci ha diminuzione che di lire 1,590,794 ne' tabacchi e di lire 82,669 nel dazio consumo.

Le entrate della gabelle per tutto lo Stato sono negli otto primi mesi del 1867 di lire 182,785,000 contro L. 168,800,000 nel 1866. L'umento è quindi di 14 milioni.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Berlino affermano che il re di Prussia, partendo il 27 settembre per l'isola di Mainau, deve recarsi il 2 ottobre, per Friedricshafen dove si fermerà due ore al castello di Lindich, e quindi al castello di Hohenzollern, a Hechingen e a Sigmaringen. Il 6 ottobre, il re partirà per Nuremberga dove rimarrà un giorno. Finalmente il 7 ottobre si recherà a Weimar passando per Coburgo dove farà un breve soggiorno.

La *Gazzette d'Elberfeld* dice che il Comitato del Nationalverein deve radunarsi il 29 corrente a Berlino allo scopo di prendere le disposizioni generali per la convocazione dell'assemblea generale che deve pronunziare lo scioglimento di quella associazione.

La *Gazzetta della Baviera* del 24 pubblica un articolo ufficioso nel quale dice che il governo considera un'alleanza della Baviera con la Francia come inammessibile non meno dell'egemonia dell'Austria sulla Germania del Sud. L'ingresso immediato della Baviera nella Confederazione del Nord sarebbe anch'esso impossibile. La politica della Baviera non ha, in questo momento, alcuno scopo politico.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 25 dichiara una perfida menzogna il preteso *Memorandum* pubblicato dalla *Nuova Stampa Libera* relativamente al colloquio fra lo czar e Fuad pascià. Esso segnala l'animosità calunniosa della stampa viennese contro la Prussia.

Lo stesso giornale aggiunge:

« Il gabinetto di Pietroburgo, che fu il primo ad invitare le potenze ad un accordo sulla questione d'Oriente, persevera nella convinzione che quest'accordo è il solo e miglior pegno d'una soluzione pacifica, equa e durevole delle complicazioni orientali.

« La politica del gabinetto di Pietroburgo ha riunito ai voti della Russia, in una certa misura, anche quelli delle potenze continentali. Il gabinetto stesso persevererà in questa via. Ma questo risultato non piace a tutti. Da ciò nasce il desiderio di ridestare antiche diffidenze contro la politica russa in Oriente. È questo desiderio che ha dettato l'articolo del foglio viennese. »

Leggesi nel *Messager franco-américain*:

« Una lettera particolare dall'Avana, in data del 31 agosto, e diretta ad un negoziante di Nuova-York, assicura che una rivoluzione formidabile è scoppiata a Porto-Rico.

« La guarnigione spagnuola avrebbe fatto causa comune coi creoli, ed il capitano generale sarebbe in fuga.

« Ignoriamo se tale notizia sia autentica, ma dobbiamo constatare che alcuni proclami sottoscritti *El Comitè revolucionario* furono stampati a Nuova-York per essere distribuiti a Porto-Rico. Questi proclami invitano apertamente la popolazione e la guarnigione alla rivolta.

« Il movimento, di cui si parla, potrebbe quindi essere stato preparato a Nuova-York dai liberali creoli. »

Scrivono al giornale *Les Antilles* da San Pietro (Martinica), 27 agosto:

« Lo *Steamer* di ritorno stamane per la nostra rada ci reca la strana notizia, che il 7 del corrente si tentò di eseguire a San Giovanni, capitale dell'isola, una seconda edizione della sommossa di Madrid.

« Un caporale di artiglieria tentò per ben due volte di far fuoco sul comandante della guardia, che stava giuocando alle carte con altri due ufficiali. Questi s'impadronirono dell'assassino, il quale si diè a gridare: *viva Prim!* Se l'esplosione dell'arma avesse avuto luogo, questo grido era il segnale convenuto: i soldati dovevano correre alle armi, prendere i forti, uccidere, saccheggiare, e proclamare la libertà degli schiavi e la repubblica. Il caporale arrestato denunciò parecchi artiglieri e soldati di altri corpi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 settembre, con il quale il Comune di Carunchio formerà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Vasto, N. 7, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. decreto del 15 settembre, con il quale è instituita, sotto la presidenza del conte F. Menabrea, una Commissione avente l'incarico di ricercare a qual Dicastero convenga meglio affidare il servizio tecnico dei porti e dei fari, sin qui tenuto dal Ministero dei lavori pubblici, e se v'abbia luogo a modificare l'attuale sistema delle competenze di simili opere e della loro spesa nei rapporti fra lo Stato, la provincia ed i comuni, e di emettere il motivato suo parere.

Saranno eletti membri di quella Commissione i signori: Tholosano di Valgrisanche Edoardo, vice-ammiraglio, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo; De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni, direttore generale del materiale del dicastero della marina; Bucchia Tommaso, capitano di fregata, direttore dell'ufficio centrale scientifico di Livorno: Scotini Gedeone, ispettore del Genio civile, reggente l'uffizio delle pubbliche costruzioni a Venezia; Serra Cesare, reggente l'uffizio centrale dei porti, spiaggie e fari a Napoli; Mati Tommaso, ingegnere capo pei lavori marittimi della Toscana a Livorno; Badaracco cav. Pietro, capitano marittimo, Genova; Strace Francesco, capitano marittimo, Napoli; Noera Ignazio, capitano marittimo, Palermo.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Come già fu annunziato, il Congresso internazionale di statistica sarà inaugurato oggi

---

uscendo dal suo abbattimento. Ma ahimè! il cuore mi dice che non è lui. Tu puoi scendere, Fioretta.

La piccola domestica, tremante in tutte le membra, discese sulla punta dei piedi nel giardino. Gettando uno sguardo inquieto all'ingiro, s'appressò alla porta della strada e domandò: *Chi è?* con suono di voce debole e tremante tanto che la persona che si avvicinava fece fatica ad udire.

— Sono io, sono il padre Angelo, rispose una voce fioca, e pochi momenti dopo l'ecclesiastico aprì la porta della villa. Il temporale aveva inzuppato i suoi abiti, egli camminava con fare afflitto, cogli occhi fissi in terra. La ragazza non osò interrogarlo, ma essa gettò uno sguardo dietro a lui per vedere se nessuno lo seguiva. Ahimè! il vecchio prete era solo. Atterrita da questa funesta certezza, essa lasciò che l'uomo di Dio chiudesse il cancello e si slanciò sui suoi passi.

Ma già il frate varcava la soglia dell'appartamento di Matilde.

— Mia figlia! Mia figlia! sclamò entrando. Benedite il Signore! poichè egli solo è grande, egli solo è sovranamente buono. Non ci ribelliamo alle prove che gli piace di mandarci! poichè egli solo conosce i suoi misteri, egli solo sa condurci alla felicità per sentieri irti di dolori e di spine.

— Non vi comprendo che troppo, padre mio, Palestrini ha cessato di vivere!...

E le lagrime di Matilde, lungamente inaridite dal dolore, ricominciarono a sgorgare con nuova abbondanza. Angelo non ne fu punto afflitto: egli sapeva per esperienza quanto si è felici di poter piangere qualche volta e da quale fuoco è divorato un petto vedovo di lagrime. Dopo avere lasciato che per pochi momenti la povera donna desse sfogo alla sua angoscia che prepara dolcemente il cuore ad un dolore meno intenso, egli aggiunse con molta calma:

— Figlia mia! io non ho la certezza della sua morte; però, siccome Dio volle che in questa valle di lagrime il male fosse sempre più abbondante del bene, io credo che da parte nostra sarebbe presunzione e follia nutrire una speranza che nulla ancora autorizza, che nulla giustifica.

E senza altro preambolo egli cominciò a raccontarle quanto egli potè sapere sul conto di Palestrini. Le disse che dopo essersi battuto come un leone ricevesse dal morente Palmieri l'incarico di vendicare la sua morte e proteggere la vita di Lucrezia Mazzanti sua moglie; come avendo saputo che l'uccisore di Palmieri fosse il condottiero Giambattista Recanati, conobbe pure che questo stesso capitano avea fatta prigioniera Lucrezia Mazzanti e come trattala alla sua tenda avesse tentato, con ogni mezzo, di trionfare della virtù della bella e coraggiosa donna, ed in quale modo tutti gli sforzi del seduttore riescissero vani, e come la casta guerriera, lusingando Giambattista Recanati di appagare nella notte seguente alle sue disoneste brame, gli chiedesse il permesso di fare una piccola passeggiata lungo l'Arno, cosa a cui il capitano accondiscese. Narrò poi come l'eroica donna, nulla curando la sorveglianza di un servo che la seguiva dappresso, per salvarsi dal disonore si gittasse risolutamente nelle onde verticose del fiume, dal quale fu tratta esanime da alcune pescatori. Tutto questo seppe Palestrini troppo tardi per poterlo impedire. Sepperò non potè salvare l'esimia donna giunse però in tempo per vendicarne la immatura morte. Presentatosi, accompagnato dal suo fedele Francesco, a Recanati questi sfidava a singolare tenzone e dopo un accanito combattimento, nel quale fu ferito, lo trafiggeva colla sua terribile spada nera.

Dopo questo fatto nessuno più vide nè Palestrini, nè Francesco, e vane furono tutte le ulteriori ricerche del frate.

Il padre Angelo aggiunge avere assistito di persona agli ultimi momenti di Giambattista Recanati, il quale pentito del commesso fallo era spirato dopo avere ricevuto le ultime consolazioni della religione. Disse in ultimo che il morente avevagli confidato che Palestrini ferito fu caricato da Francesco sulle spalle e che entrambi sparirono nel fitto del bosco.

Mentre raccontava queste cose l'occhio del narratore erasi animato; sarebbesi creduto di udire il profeta-re, cantando le glorie d'Israele. Matilde stessa divideva il suo entusiasmo.

— Palestrini! Palestrini! gridò essa, io sono fiera d'appartenenti! sono felice d'essere la compagna d'un grand'uomo, d'un eroe. Ah! perchè non mi hai tu condotta teco in mezzo al combattimento? La mia debole mano avrebbe sviato dalla tua testa i colpi dei tuoi numerosi nemici, e se non t'avessi potuto salvare almeno avrei avuto la gloria di morire difendendoti.

Le di lei idee presero poi un altro ordine.

— Orribile mistero! riprese, abisso incommensurabile d'incertezza e di desolazione! Palestrini! sposo mio! mio amico! d'ove sarai tu in questo terribile momento? Oh! se i tuoi occhi non fossero per sempre chiusi alla luce, intrepido come mi ti mostrò il padre Angelo, tu avresti già rovesciato tutti gli ostacoli, l'invincibile tua spada t'avrebbe aperto un passo e tu già saresti fra le mie braccia. Tu non ritorni Palestrini..... Non vi è più speranza per la sventurata Matilde..... il tuo cuore ha cessato di battere e non mi rimane altro che andarti a raggiungere in cielo!

— Figlia mia, questo scoramento offende quel cielo il di cui nome fu mormorato dalle vostre labbra. Non vi si giunge che per la strada del dolore e della rassegnazione. E credete che tutte le sante donne che ora godono d'una felicità eterna non abbiano quaggiù avuto le loro angoscie? Cessate dunque d'oltraggiare Dio colle vostre lagnanze. Voi rivedrete il vostro sposo in questo luogo se Dio lo ha deciso ne' suoi destini supremi; ma se egli ha giudicato di restituirvelo in un altro mondo più felice, sottomettetevi alla sua volontà. Continuate a servirlo con ardore in questa vita, ed allorchè avrà suonato l'ora dell'ultima vostra partenza, angelo immortale, rivestite le vostre ali di fuoco e volate ad unirvi per sempre a colui che Dio vi diede per sposo.

(*Continua*)

29 settembre, dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Le riunioni avranno luogo nella grande aula delle pubbliche sedute del Senato del regno.

Il Congresso delle *Camere di commercio del Regno.* avrà la sua sede in via Ricasoli al numero comunale 50.

I biglietti d'ammissione saranno rilasciati mediante presentazione della lettera d'invito spedita dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio o del documento comprovante la delegazione.

La segreteria provvisoria del Congresso terrà un elenco di tutti i componenti, ed introdurrà in esso tutte quelle rettificazioni delle quali si presenti l'opportunità.

S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio aprirà la prima seduta del Congresso nel giorno di domenica 29 settembre corrente a ore 1 pomeridiane.

Il Congresso eleggerà quindi il suo seggio definitivo, composto di un presidente, di quattro vice-presidenti e di quattro segretari.

Nel giorno successivo, lunedì 30 corrente, il Congresso si adunerà ad ore 10 antim. ed il presidente inviterà i delegati delle varie Camere di commercio a procedere alla formazione delle sezioni.

Le sezioni si riuniranno anche nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 9 ant. a mezzogiorno.

Le sedute generali avranno luogo ad un'ora pomeridiana nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

Non potranno prender parte alle sedute generali ed alle riunioni delle sezioni che i membri del Congresso muniti del biglietto d'ammissione.

Insieme al biglietto d'ammissione sarà pure consegnato ai delegati delle Camere di commercio il biglietto d'ammissione ed il programma del Congresso internazionale di statistica, cui essi sono invitati, affinchè possano intervenire alle sedute del medesimo ed anche valersi delle indicazioni date nel programma suddetto.

Le feste ed i ritrovi comuni ad ambedue i Congressi sono stabiliti come appresso:

Domenica 29 settembre. — Alle ore 3 pomeridiane visita, con libero accesso all'esposizione d'orticoltura e giardinaggio fuori la porta a San Gallo sulla via del Pellegrino. (Qualora il tempo non lo permettesse, la visita all'esposizione potrà farsi nel giorno successivo).

Alle ore 4 pom. passeggiata al Parco delle Cascine con accesso nel palazzo situato sul gran Piazzale del passeggio, ove il municipio fiorentino offre un geniale ritrovo.

Martedì 1 ottobre. — Alle ore 9 pom. serata di ricevimento alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Mercoledì 2 ottobre. — Alle ore 9 pom. visita al Museo nazionale per invito del Ministero d'agricoltura industria e commercio, con intervento della banda municipale.

Giovedì 3 ottobre. — A ore 6 pom. banchetto nel teatro Pagliano ove si riuniranno i componenti ambedue i Congressi. Una lista di sottoscrizione sarà aperta all'uffizio di segreteria del Congresso delle Camere di commercio ed all'uffizio d'iscrizione del Congresso di statistica. Il prezzo d'ogni coperto, tutto compreso, è fissato in lire 20.

Venerdì 4 ottobre (la sera). — Riunione al teatro della Pergola ad un'accademia offerta dal Municipio di Firenze.

Tanto nelle sere di lunedì 30 settembre come nelle successive di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato i signori componenti il Congresso nella loro qualità di membri del Congresso di statistica potranno riunirsi nelle sale terrene del Senato, state gentilmente poste a loro disposizione dalla Presidenza di questo.

Oggi, 28, S. M. il Re, accompagnato da alcuni uffiziali del suo seguito, fece ritorno a Firenze.

Domenica e lunedì, 29 e 30 settembre verrà nuovamente aperta l'esposizione di fiori e frutta nel giardino della R. Società toscana d'orticoltura presso la porta San Gallo.

Lunedì sera il giardino verrà vagamente illuminato e saranno innalzati dei palloni aereostatici, ed incendiati dei fuochi artificiali, mentre la banda militare eseguirà scelti pezzi di musica.

Nella notte del 27 al 28, la questura faceva procedere all'arresto di alcuni individui a lei ben noti, imputati di avere preso parte attiva alle spiacevoli dimostrazioni delle sere del 24 e del 25.

Uno degli arrestati aveva in tasca un lungo stiletto.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di Domenica, 29 settembre, a ore 8 1|2, prima rappresentazione dell'opera *Norma.*

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, domenica, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *Le mosche bianche* con farsa.

Nella giornata del 27 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 11,5.

Nella notte del 28 settembre la temperatura minima di + 7,3.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 27 *settembre* 1867.

Barbetti Quintilio, d'anni 32 — Poggi Elisa, id. 32 — Montini annunziata, id. 70.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè, 6 maschi, e 9 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 27, il nostro Consiglio provinciale votò la somma di L. 3000 da distribuirsi in sussidii per l'istituzione di asili rurali per l'infanzia.

— I giornali di Milano del 27 annunziano che, la sera precedente, a porta Ticinese ed in piazza del Duomo avvennero dimostrazioni che furono sciolte dalla cavalleria e dai bersaglieri, mentre le guardie di pubblica sicurezza operavano molti arresti. La folla, scrive il *Secolo*, gridava: *viva l'esercito! viva Garibaldi! vogliamo Roma!*

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 27, che S. A. R. il principe Amedeo, volendo attestare l'interesse che egli porta vivissimo agli istituti militari del Regno, ha fatto dono alla Scuola superiore di guerra del Museo di mineralogia che con tanta cura egli erasi venuto ordinando nel castello di Moncalieri.

— Ci si assicura che a surrogare nel comando della divisione militare di Torino il generale Pettinengo debba esser nominato il generale Duca di Mignano.

— Col 1° di ottobre avranno principio in Torino gli esami di ammissione alla Scuola superiore di guerra e finiranno col giorno 8 stesso mese. Il ministro della guerra ha già nominato la Commissione per esaminare i lavori degli ufficiali; essa sarà presieduta dal maggior generale Mazè de la Roche, comandante la brigata Pinerolo, di stanza in questa nostra città.

— Ieri sera verso le ore 10, scrive il *Giornale di Padova* del 27, una trentina di giovanotti pel maggior numero ex-volontari garibaldini escirono per due o tre volte nelle grida di Viva Garibaldi — Roma o morte — Si sciolsero pacificamente, e così, per buona ventura, riuscì affatto inutile la postuma comparsa dei RR. carabinieri in gran numero accorsi.

— Ieri l'altro, scrive l'*Adige* di Verona del 26, non appena si sparse per la città la notizia dell'arresto di Garibaldi, la presidenza di questo circolo democratico faceva annunciare che esso avrebbe tenuta la sera una seduta. La seduta infatti ebbe luogo ed in essa furono pronunciati brevi e temperantissimi discorsi, accennanti al dispiacere cagionato dalla grave notizia dell'arresto del generale. Essendosi poi da qualcheduno avanzata la proposta di fare, senza però trascendere minimamente, una dimostrazione per la città, subito dopo la seduta una cinquantina di individui mossero in corpo dal palazzo Bevilacqua, sede del circolo democratico, verso la piazza Vittorio Emanuele, gridando: *viva Garibaldi, vogliamo Roma!*

Giunta la piccola schiera dei dimostranti in piazza Vittorio Emanuele, dopo avere ma inutilmente chiesto che la banda del 55° reggimento infanteria che ivi suonava, eseguisse la marcia Garibaldi, si diresse, sempre gridando ed ingrossata da alcuni curiosi, verso la piazza dei Signori, ove, dopo aver emesse alcune altre grida, pacificamente si sciolse.

Per misura di precauzione erano state chiamate ier sera sotto le armi due compagnie della Guardia nazionale, ma fortunatamente il tutto si ridusse a questa piccola dimostrazione.

— All'*Italia di Napoli* del 25 scrivono dalla Terra di Lavoro, che le autorità politiche e militari stanno facendo tutto il possibile per dare un ultimo colpo alla banda di Domenico Fuoco; ma si oppone alla buona riuscita il gran numero di manutengoli che hanno i briganti in quella Comarca. I briganti sono informati di tutto e la truppa invece riceve quasi sempre falsi indizi sul movimento delle bande.

— Quattro briganti — Michele Silvestri, Michele Lombardi, Felice Andreano, Luigi Santoro, nelle terre di Montecorvino avevano meditato un bel colpo contro il sig. Ippolito Doliva, emigrato polacco; ma restarono ben delusi nelle loro speranze, perchè mentre si recarono a sorprendere la masseria di quel signore, vi trovarono per parte de' carabinieri un ricevimento degno di loro.

Fratricidio. — Nella *Gazzetta di Genova* del 27 si legge:

Un fratricidio commesso in condizioni abbastaza eccezionali seguiva nel pomeriggio di ieri in Cornigliano.

Due fratelli oltra-sessagenari, l'uno di 61, l'altro di 65 anni venivano a disputa tra loro sulla proprietà di un lenzuolo, che, dividendo le povere loro masserizie, ognuno dei due pretendeva avere in sua parte.

Riscaldati gli animi nel diverbio, dalle parole minacciose passando ai fatti, il più vecchio dei due armatosi di un fucile carico di grossi quadrettoni di piombo lo sparò contro il fratello e lo lasciò esanime.

Sopraggiunti il Sindaco ed il medico del luogo constatarono la subitanea morte e fatti venire da Sestri i carabinieri consegnarono alla giustizia l'uccisore che senza resistenza si lasciò condurre in prigione.

Assassinio. — L'altro ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 27 fu trovato alla mattina presso il cimitero abbandonato di S. Pietro in vincoli, il cadavere del signor B., luogotenente del genio, ucciso con un colpo di coltello alle tempia.

L'essere spoglio di donari, e l'aver strappato l'occhiello dell'abito a cui doveva essere attaccata la catenella dell'orologio, fanno supporre che il misero sia stato vittima d'una grassazione.

Delitto. — L'altro ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* un militare che per falli commessi doveva far passaggio al Corpo franco veniva condotto in mezzo ai soldati alla sua destinazione, ad un punto, egli sferratosi di mezzo alla scorta, se la diede a gambe: arresta, arresta, gridavano i soldati correndogli dietro; un coraggioso cittadino si parò dinanzi al fuggente per fermarlo e questi con un coltello che teneva fra mano gli diede tal colpo nel ventre che ieri il misero era in fin di vita.

L'omicida fu raggiunto e preso. Appartiene ad una delle principali famiglie d'Italia.

Effetti dell'uragano. — La *Gazzetta di Torino* del 27 scrive che, nell'Arnthal, in seguito all'uragano della notte del 15 venendo il 16, il torrente Ache sortì dal suo letto presso San Jacob, travolgendo nel suo corso 9 case e varie altre empiendo di terra e di sabbia. La mattina appresso si vedevano galleggiare sull'acqua, che con una vorticosa rapidità dirigevasi verso Bruneck, sedie, armadi lettiere, culle e gran quantità d'altre suppellettili domestiche.

Incendio. — Ci scrivono da Bardonecchia il 26 corrente:

« Verso le ore 5 pom. d'ieri (25) scoppiava nel borgo superiore di Oulx un incendio, prendendo allarmanti proporzioni.

« Essendo quel Comune sprovvisto di pompe idrauliche, si spediva immediatamente da colà per qui un messo, chiedendo soccorso; cui, con nobile gara e premura si prestava subito, e da questa Direzione tecnica del traforo delle Alpi, spedendo 2 macchine ben fornite del tutto e di buon personale, e da questo signor sindaco, inviando colà pure una terza macchina con abbondantissimo e scelto numero di braccia.

« Oulx dista da Bardonecchia quasi nove kilometri; nonostante ciò, verso le ore 8 1|4, i soccorsi invocati funzionavano di già bastantemente ordinati e con una gara degna d'ogni lode.

« Subito conosciuta la disgrazia, partirono da qui pure i Reali carabinieri e le guardie doganali disponibili, e prima di loro volarono anche subito sul disastro questo signor capo sezione dei lavori, il medico locale e vari giovani generosi e di lena, non che il sindaco, il ricevitore doganale, ed altre distinte persone.

« Verso le ore 12, o mezzanotte, le fiamme erano dominate, mercè il buon volere di tutti, il coraggio e l'abnegazione di molti.

« Tutti indistintamente fecero il meglio possibile, Meritano però speciale menzione alcuni carabinieri e alcune guardie doganali, che sempre furono i primi e i più esposti ai pericoli. Certo signor Schimdt, operaio addetto a questo traforo, anche si distinse per gran coraggio e indomabile costanza. Abbia anche egli le ben meritate lodi e la stima pubblica.

« Il danno consiste nella totale distruzione di quattro case anche non piccole, e di un valore assieme di L. 50 mila, ogni perdita compresa. « A. V. »

Il turbine del 24 settembre. — Da una persona che accompagnò ieri il nostro signor prefetto a Burano, ebbimo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 26, i seguenti particolari su quel disastro:

La tromba di vento, vera causa del danno, venne dalla direzione della piccola isola della Madonna del Monte verso Burano. In quell'isola dove non v'ha che una polveriera, devastò il tetto del corpo di guardia, distrusse il ponte, ch'è fra questo e la polveriera, e guastò in un angolo, anche il tetto della medesima.

In Burano, il sifone colse la parte del paese che si trova all'estremità dell'isola verso il levante, a principiare da una chiesa soppressa, andando lungo la fronte verso il mare, nella parte che prospetta alle saline di Rothschild; non contentandosi però di prendere solo le ultime case, ma anche molte finitime più interne nel paese.

Il turbine scoppiò verso le ore 5 e mezzo. Il ragore dell'uragano, misto al fracasso del rovinio, era veramente terribile e spaventoso. Molti fuggirono dalle case, e fu per essi fortuna.

Fra distrutte e rese inabitabili, si calcolano oltre 80 case; perirono 7 persone; 15 o 16 sono i feriti, tre dei quali gravemente, anzi uno ha dovuto poi soccombere.

Il prospetto di tutta quella parte è desolante. Anche molte barche che erano presso la foce del canale, che da Burano conduce al mare, vennero sollevate, sbattute le une contro le altre e contro le pareti del canale ed infrante.

All'arrivo del prefetto tutta la popolazione gli andò incontro. Egli percorse ed esaminò tutti i luoghi del disastro; e consegnò lire 500 al sindaco, per i primi e più immediati bisogni di tanta gente rimasta senza tetto, che si calcola ascenda a più di 300 persone; e dappertutto recò parole di conforto e di speranza.

Anche nel distretto di Mirano si hanno a deplorare infortuni cagionati dal turbine dell'altra sera. In Vetrego e Pianiga furono investiti 30 casoni, dei quali venivano asportati i tetti; e la casa del curato di Vetrego, per una metà fu rotta dalle fondamenta, e via condotta dal turbine. Nelle campagne, dove il nembo è passato, tutto fu distrutto.

— L'ingegnere Pietro Marsich scrive da Mirano che il 24, egli vide cadere dei pippori di grandine lunghi 15 e larghi 12 centimetri, che pesavano persino 11 once grosse venete.

Scrivono da Chirignano che il turbine del 24 devastò quel bosco abbattendo più di mille piante, e scoperchiando l'abitazione del guardaboschi.

Subito che fu ritornato a Venezia, il prefetto comm. Luigi Torelli fece un caldo appello alla carità cittadina, ed iniziata una sottoscrizione a favore dei poveri danneggiati di Burano, fu il primo a sottoscriversi per la somma di 300 lire.

Le Società di mutuo soccorso in Svizzera. — La *Gazzetta ticinese* del 25 scrive che, dal lavoro del signor Kinkelin sulle Società di mutuo soccorso della Svizzera nel 1865 risulta, che nella Svizzera erano 618 di tali Società con 1716 soci onorari, e 93,115 effettivi. In quell'anno i soci malati furono 27,308, le sepolture 952, le pensioni a vedove od orfani 1323, a quelli in età cadente 1150. La sostanza di tutte queste Società sommava a fr. 7,621,507; gli introiti furono di fr. 1,358,767; (di cui per tassa di soci fr. 947,064) contributo di soci onorari, doni, legati ecc. 168,391; interessi, multe ed altri introiti fr. 343,312. Le spese sommarono a fr. 1,004,344, di cui sussidi a soci malati, spese di medici, medicine ed ospitale fr. 547,940; spese di tumulazioni 23,341; pensioni a vedove, orfani, vecchi fr. 314,389; spese d'amministrazione 54,232, diverse fr. 63,572.

Un frizzo. — Commentando un recente telegramma, lo *Charivary* scrive:

Si condanna il re degli Elleni perchè ha dichiarato a suo suocero di non più voler ritornare in Grecia.

Senza affermare ch'egli abbia ragione, nella condotta di re Giorgio I io trovo delle circostanze *attenuanti.*

Un mercante paziente. — M... negoziante di quadri, conosciuto da tutti gli artisti, giorni sono andò a visitare lo studio di Paolo G..., pittore di paesaggio, che gode bella fama.

— Quanto volete — domandò M... — di quella veduta della Provenza?

— Tre biglietti da cinquecento franchi.

— Voi amate scherzare: quel quadretto vale ducento o tutt'al più duecentocinquanta franchi.

— Duecento e cinquanta franchi! Perchè io vendessi quel quadro ad un prezzo tanto meschino, bisognerebbe che io avessi paura di morir di fame.

— Ebbene — rispose M... colla massima flemma — *io aspetterò.*

Avvertimento grottesco. — Ultimamente, scrive l'*International*, gli operai di Delanton davano un ballo.

L'ingenuo redattore dei biglietti d'invito, non avendo voluto scrivervi il consueto *not transferable* (personale) si servì di questa ingenua e troppo grottesca circonlocuzione:

« Nessuno degli invitati sarà ammesso, a « meno che non si presenti da per sè. »

Un conto spagnuolo. — Un giornale inglese racconta la seguente storiella:

Dopo la famosa battaglia di Cerignola, il re Ferdinando invitò Gonzalvo di Cordova a presentargli il conto delle spese di guerra. Il gran capitano, che non era un buon computista, due giorni dopo presentava al suo sovrano questo conto:

Ducati 200,736 regalati ai monaci, alle monache ed ai mendichi, affinchè pregassero pel trionfo delle armi spagnuole.

Cento milioni di ducati spesi in zappe, picche e badili.

Dieci mila ducati di guanti profumati, per preservare le truppe dai miasmi che mandavano i cadaveri dei nemici rimasti sul campo di battaglia.

Ducati 170,000 per rinnovare le campane delle chiese rovinate suonando a stormo.

Ducati 50,000 per l'acquavite distribuita ai soldati il giorno della battaglia.

Un milione di ducati speso in *Te Deum* ed in messe di ringraziamento.

Tre milioni di ducati per le messe fatte celebrare in suffragio delle anime degli estinti.

Ducati 800,000 pagati a varie spie, perchè m'informassero delle mosse e delle forze dei nemici.

E finalmente, cento milioni di ducati per compensarmi della pazienza ch'ebbi ascoltando un re che economizza sulle inezie, e che chiede dei conti ad un uomo come me che gli donò un regno.

Totale generale, ducati 205,030,736.

Come si vede dal conto precedente, le battaglie di una volta costavano assai più che non le battaglie odierne.

Statistica della colonia Vittoria. — Leggiamo nel *Bund* del 22 corrente:

La colonia inglese di Vittoria in Australia spende annualmente 130,000 lire sterline (3,310,000 franchi) per l'educazione popolare. Tre quarti della popolazione sanno leggere e due terzi di essa sanno leggere e scrivere. Vi è una biblioteca pubblica contenente oltre 40,000 volumi, oltre ad un museo artistico ed uno di scienze naturali. Inoltre vi sono tre case di soccorso per operai malati od invalidi; circa 18,000 depositari alle Casse di risparmio con un credito di oltre 18,000,000 di franchi. Vi sono più di 900 fabbriche con un capitale di 2,000,000 di lire sterline, ossia di 50,000,000 di franchi, che tengono occupati 10,000 operai.

Le ferrovie si estendono per un circuito di 276 miglia inglesi, ed i telegrafi più di 3,000 miglia.

Il Visconte Burke. — Siamo pregati di annunziare che lord Umberto de Burgh, figlio del marchese Clanrcarde, ha assunto il titolo di lord Burke invece di quello di lord Dunkellin suo compianto fratello.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 27. — Una dimostrazione, come ieri sera, discese per Toledo nel largo del Plebiscito; rifece Toledo, quindi si sciolse.

Nuova York, 18. — Johnson annullò l'ordinanza del generale Griffin, la quale destituiva i giudici della Corte suprema del Texas.

Si ha da Vera Cruz in data del 13:

Tegethoff è arrivato a Messico. Fu ricevuto da Juarez, il quale gli disse che il corpo di Massimiliano verrà restituito.

Juarez, Escobedo e Diaz sono i candidati per la presidenza.

Madrid, 27. — Il ministro d'Italia ha presentato alla regina le sue credenziali.

Credesi che le Cortes si riuniranno al 1° novembre.

Stuttgard, 27. — Ebbe luogo un *meeting* di patriotti tedeschi. Fu votata una proposta molto espressiva nel senso unitario.

Parigi, 28. — L'incaricato d'affari di Francia in Roma scambiò ieri col cardinale Antonelli le ratifiche del trattato di commercio conchiuso recentemente tra la Francia ed il governo pontificio.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 28 settembre.

	27	28
Rendita francese 3 % . . .	69 25	69 05
» italiana 5 % in cont.	48 80	48 75
» » fine mese	48 90	48 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	187 —	186 —
Ferrovie Austriache . .	481 —	478 —
Prestito austriaco 1865	322 —	320 —
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —	377 —
» Romane	51 —	50 —
Obbligaz. »	100 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	55 —	52 —

Londra, 28.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 5|8

Parigi, 28 (ore 3 51).

Ultimi corsi della Borsa:

Rendita italiana 5 % in contanti . . 48 60

» » fine mese 48 70

Rendita francese 3 % 69 02

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese . 187

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 26 settembre

5 %	C. l.	52 90 d.	52 85
Id.	FC. l.	52 90 d.	52 85
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	72 — d.	71 60
3 %	C. l.	35 25 d.	35 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1550 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	192 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	124 — d.	123 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	400 — d.	398 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 25 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 75 p. 15 ott. 52 90 f.c.

Napoleone d'oro 21 40 — 21 38

Borsa di Milano del 27 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540	— — —
» Strade ferrate Merid.	188	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	—	— — —
» » Meridionali .	123	— — —
» Beni demaniali . . .	398 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— — —

Borsa di Genova del 27 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	52 45
» » »	f. m.	52 65	52 50
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1540 —	1535 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	398 —	398 —

Borsa di Torino del 27 settembre

Corso legale 52 67 1|2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1535

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43

Argento a L. 5 40

Rame a L. 0 80

Confetti
D'IODURO DI FERRO E MANNA
di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, nº 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27. — Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti e nella farm. di S. Marco, via Cavour.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire antivenereo, vegetale d'Hylsehr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Braghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

CARBONE DEL BELLOC — PARIS

Approvato e raccomandato dall'Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all'ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

VENDITA DI STABILI
IN SESTRI DI LEVANTE

Col giorno 5 ottobre prossimo e nanti il tribunale di Chiavari, sarà venduto un corpo di stabili in N. 22 lotti in questi compreso un palazzo di villeggiatura. Detto palazzo è sito in una delle più ridenti ed amene posizioni del paese, posto in riva al mare con giardino e collina alle spalle, da dove si domina tutta la Riviera. Si avverte che i primi 9 lotti descritti nel bando formano un sol corpo. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione del *Corriere Mercantile* in Genova oppure in Sestri Levante al signor Ant. Ugazzi.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

Firenze — STAMPERIA REALE — Via Faenza, 97

Si è pubblicato

L'ARTE E LA SCIENZA DELLA STATISTICA

PER G. F. PIANTANIDA

Opera premiata dalla Accademia fisico-medico-statistica di Milano

Prezzo L. 2 50.

Verrà spedita franca di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita del relativo vaglia postale.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI
MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digitalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

ANNUNZIO MUSICALE

Il successo ottenuto nella esecuzione della Grande Ouverture dell'***Oberon*** del celebre ***M. Weeber*** eseguita a Parigi da tutte le bande europee che hanno concorso alla *Grande Esposizione* di quest'anno.

Ha determinato il sottoscritto Editore di musica a farne pubblicazione per mezzo della stampa in partitura per banda.

Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale anticipato o carta valuta di L. it. 5, diretto all'Editore

Oreste Morandi, via Condotta, N. 8, Firenze.

TERRENI DA VENDERSI
ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città. Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 9, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

IL SIG. SCHEMBOCHE, FOTOGRAFO

ha l'onore di prevenire il pubblico di questa gentile città, che viene a stabilire in via della Vigna Nuova, n. 17 in Firenze, una succursale del suo rinomato stabilimento di Torino.

Questa succursale, abbondantemente proveduta di macchine e d'utensili di invenzione più recente, si trova in grado di corrispondere a qualunque siasi richiesta, a prezzi moderati.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

IN FIRENZE, via dei Renai, N. 4, appigionansi Due stanzoni *lunghi metri nove e mezzo, larghi altrettanto;* uno al primo piano, con finestre da due parti, l'altro al secondo, con finestre da tre lati, adattati ad uso di laboratorii.

Occorrendo, potrebbesi trar partito nei suddetti stanzoni di una forza motrice idraulica da convenirsi per la quantità. Appigionasi anche al primo piano un quartiere di n. 10 stanze.

Per le trattative dirigersi da A. e M. Ducci, Piazza Antinori detta di S. Gaetano.

CURA GARANTITA DEL CHOLERA

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimento sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1836-54-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e Chimico patentato, via Po, N. 44, Torino.

AVVISO. Si vende una pariglia di cavalli storni dell'età dai 7 ad 8 anni. — Dirigersi dai fratelli Gotini, carrozzieri, in via Faenza, Firenze.

In via **CONDOTTA,** n. 4, si vendei ***Nuovi principii di Musica***, seconda edizione a lire it. 1 la copia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, nº 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

BUSCAGLIONE E GARIZIO
FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

UN RUSSO dà lezioni dei principii di lingua ***INGLESE, FRANCESE e RUSSA;*** ogni lezione 25 centesimi. Dirigersi al suo domicilio in via Nazionale, n. 22, piano terzo, a destra, ove è reperibile dalle 8 alle 11 ant.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, Nº 28, 2º piano.

GRANDE ASSORTIMENTO

di saponi della Casa ***Richardron e C.*** di Londra; *Windsor Soap* cent. 25 il pezzo, fino a L. 1. Si vende anche all'ingrosso.

Dirigersi al negozio *Giovannini*, via degli Alfani, N. 96, Firenze.

Facsimile del timbro a secco legale che è impresso sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni* [illegible] *mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'u-*[illegible] *glandolari*, negli *ingrossamenti* [illegible] [illegible] *diverse della sifilide terziaria.* Si acco-[illegible] *tero*, previene i *geli*, cura le *manifestaz*[illegible] [illegible] esternamente, con bagni locali e pera anche nell'***inverno*** si internamente [illegible] Dottore Ernesto Brugnatelli generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario* [illegible] F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., [illegible] Taricco farm. e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso [illegible] è riser- — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilter[illegible] vata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppau Foucher

Prezzo: } la scattola di 100 confetti L. 5 / Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, nº 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27. Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour

BELLE ARTI Dal giorno 29 setttembre a tutto il sei ottobre saranno esposte nella Regia Accademia di Belle Arti due statue dello scultore Emilio Zocchi ed un gruppo (terza parte del vero) rappresentante Sua Maestà Vittorio Emanuele alla Battaglia di Palestro, dello scultore Jafet Torelli.

LICEO PRIVATO BRACCO
Via del Seminario, nº 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incominceranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami supplettivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparato dall'unico successore dott. Antonio Gasparini, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso Carlo Erba, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

PIROCONOFOBI
infallibili distruttori delle zanzare

PREPARATI DAL FARMACISTA
LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze, onde impedire la veglia notturna — Prezzo alla dozz. cent. 60 — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisca igienicamente le *gonorree incipienti*, *recenti e croniche*, *goccette e fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via dei Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano e Viappiani, via Toledo n. 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Cesesole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malagutti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

CATALOGO OFFICIALE
di tutti i lotti dei Beni ecclesiastici

posti in vendita in tutte le provincie del Regno a norma della legge 15 agosto 1867.

Si pubblica in Firenze per cura degli editori del *Monitore dei Comuni* alla Tipografia Le Monnier, via S. Gallo, N. 33, al prezzo di centesimi 10 per fascicolo.

Agli associati attuali del *Monitore dei Comuni*, i fascicoli verranno dati a metà di prezzo; così pure a quelli che si associeranno inviando, oltre un'annata di associazione, lire 4 per ottanta fascicoli, di cui la differenza se in meno sarà compensata col giornale.

Monitore dei Comuni affisso solo L. 5. — *Monitore* a fascicolo solo L. 4. — Ambidue (identici per le materie) L. 8.

Vapore ad Elice
CLEMENTINA

Capit. G. SALARIS, italiano, di tonn. 3000 e della forza di 500 cavalli

Partirà nel prossimo ottobre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Senza toccare gli scali del Brasile.

(Altro avviso indicherà il giorno preciso della partenza)

Per imbarco di merci e passeggieri, sia per l'uno che per l'altro scalo dirigersi in Genova all'armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio*, via Sotto Ripa, n. 3, in faccia alla Rotonda.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.